



Progetto Educativo 2010-2014

Gruppo scout Mazara del Vallo 4



PREMESSA:

Il presente Progetto Educativo (P.E.) è redatto dalla Comunità Capi del Gruppo scout Mazara del Vallo 4 per tracciare gli orientamenti educativi delle nostre Unità.

La durata del P.E. è fissata in 4 anni. Riteniamo che tale periodo possa essere utile a far restare traccia dei messaggi, dei cambiamenti, che vorremmo passare alle giovani generazioni del nostro tempo, tramite gli obiettivi educativi presenti in questo progetto.

La Co.Ca. si impegna, per tutta la sua durata e nei limiti del possibile, a non cambiare l'assetto dei Capi Unità; infatti è con la continuità che possiamo verificare il raggiungimento degli obiettivi e correggere il tiro della nostra azione educativa.

Questo P.E. nasce dalla verifica di quello precedente, dalle verifiche delle nostre Unità ed abbiamo cercato di vederlo alla luce dell'analisi giovanile mazarese, che viene parzialmente riportata di seguito. Abbiamo individuato alcuni possibili obiettivi che ci possano permettere, nell'arco dei prossimi 4 anni, di produrre il cambiamento sperato.

ANALISI INTERNA:

Il Gruppo quest'anno festeggerà i 20 anni di servizio ai giovani mazaresi e con l'occasione ribadiamo di voler proporre il metodo scout, come strumento di crescita per i bambini, i ragazzi e i giovani della nostra città. Siamo presenti con un Branco misto, due Reparti misti e una Comunità R/S a Santa Maria di Gesù. Oggi siamo riusciti grazie all'impegno di tutti i capi del nostro gruppo ad aprire un nuovo Reparto misto, il terzo del gruppo, che si chiama "S. Vito" con sede in Cattedrale. Il nostro obiettivo è collaborare con tutte le realtà parrocchiali mazaresi disposte ad accogliere la proposta scout mantenendo però una sola Comunità Capi, che amiamo chiamare "cittadina".

Il Branco Fiore Rosso

formato da bambini e bambine dagli 8 agli 11/12 anni, vive l'ambientazione "Giungla".

Attraverso "l'ambiente fantastico" si calano i valori dello scoutismo. I bambini muovono con entusiasmo i primi passi alla scoperta del mondo scout e si riscontrano infatti pochissime assenze. Punto di forza del Branco è la scoperta della vita di fede, fatta attraverso il gioco, con attività e celebrazioni significative e incisive vissute in chiesa. Punti fermi nella proposta di fede in branco sono le prime confessioni e le prime comunioni.

Il Reparto Brownsea

formato da ragazzi e ragazze dagli 11/12 ai 15 anni, ha realizzato negli ultimi anni, un cammino di scoperta, competenza e responsabilità rispetto agli obiettivi del vecchio progetto educativo. In particolare i ragazzi si sono sperimentati nella riscoperta del valore della preghiera, nella capacità a saper gestire bene le risorse, nell'attenzione alla competenza come elemento indissolubile della crescita civile, nell'assunzione di consapevolezza rispetto al proprio corpo e alla salute. Le difficoltà maggiori si sono manifestate, in un primo momento, nel responsabilizzare i capi squadriglia maschi che si sono mostrati a volte inadeguati o indifferenti ad essere leader positivi per i ragazzi più piccoli. Con l'alta squadriglia (ragazzi di 14-15 anni), tra i temi affrontati, spicca quello della legalità che è stato recepito positivamente. Una problematica che ci si trova a fronteggiare, in maniera pressante, riguarda i problemi di tabagismo e alcolismo. Il cammino di fede, in ascesa e con risultati ampiamente verificabili nei primi due anni, ha poi risentito del cambio del parroco. La presenza dell'A.E. al campo estivo è stata però positiva ed è servita ad avvicinare i ragazzi all'assistente e l'assistente al metodo scout. Le squadriglie maschili, di solito trainate nelle attività, iniziano a mostrare un entusiasmo particolare. Le squadriglie femminili invece non hanno mostrato particolari problematiche, l'esperienza ci ha fatto osservare maggiori difficoltà a coinvolgere le ragazze in fase d'iscrizione, ma una loro presenza più stabile e costante nel tempo. Sia la provenienza territoriale sia il ceto sociale dei ragazzi e delle ragazze risultano variegati.

Il Reparto Karol Wojtyła

nato negli ultimi anni, ha lavorato per creare un ambiente ricco di avventura e scouting. Dopo quasi 5 anni si è chiuso un primo ciclo che ha visto i primi passaggi alla Branca R/S. Dal passaggio dalla parrocchia Madonna del Paradiso a S. Maria di Gesù il Reparto ha guadagnato in termini di partecipazione alla vita di fede più attiva, nell'ultimo anno è stato proposto un percorso molto articolato che ha reso possibile una partecipazione del nuovo A.E. Si evidenzia, negli ultimi anni da parte dei maschi più grandi, un atteggiamento quasi di "nonnismo" che sarà monitorato nel corso dei prossimi anni.

Il Clan/Noviziato Perfetta Letizia

formato da giovani dai 16 ai 21 anni, negli ultimi anni ha cercato con attività mirate di trasmettere ai ragazzi: l'amore per la propria terra, il rispetto dell'ambiente, il rispetto delle donne e la consapevolezza di essere "cittadini del mondo". La comunità è andata sempre più consolidandosi, diventando luogo di confronto e talvolta di conflitto, conflitto che spesso è maturato in una maggiore e profonda conoscenza reciproca; l'ingresso dei novizi non ha finora destabilizzato l'equilibrio della comunità ma si è dimostrato fonte di ricchezza e, allo stesso tempo, gli elementi più anziani hanno aiutato i capi nel far scoprire loro la vera essenza della branca R/S, una branca che si contraddistingue soprattutto nel fare. Da questo punto di vista, fondamentale è il servizio che ha lo scopo di far interiorizzare l'importanza del donare il proprio tempo agli altri: inizia già in noviziato ma si approfondisce individualmente solo in Clan. Sono state tante le route incentrate sul servizio, in quanto è sacrificio, impegno, tenacia, aggettivi che ben si conciliano oltre che con lo stile di vita scout anche con il percorso di crescita e di formazione di ogni individuo; per questo motivo, il Servizio è da noi considerato il primo passo per diventare uomini e donne protagonisti della propria vita. Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da una presenza partecipata alla S. Messa e alle celebrazioni religiose, ma anche da un modo di vivere la fede nella quotidianità in maniera intensa confermando di continuo l'essere discepoli di Cristo, traguardo raggiunto che va mantenuto con l'impegno di ragazzi, capi e assistente. Quest'anno si è concluso un ciclo con la partenza delle prime ragazze che avevano cominciato il percorso da lupette.





L'ANALISI GIOVANILE TERRITORIALE

La situazione attuale evidenzia una variazione del quadro giovanile mazarese, rispetto al periodo precedente, da APATICI (analisi 2001 che definiva i giovani “accanazzati” e “privi d’interesse”) a NERVOSI e AGITATI (analisi 2009).

Contestualmente nel 2010, un sondaggio, suggerisce che i giovani vedono gli adulti “menefreghisti” e “superficiali”.

A questi due concetti occorre sovrapporre l’esperienza, acquisita negli ultimi mesi, che testimonia le forme di aggressività verbale e non verbale diffuse tra i ragazzi mazaresi e una “micro-conflittualità”.

Inoltre sono scaduti i sentimenti di affetto e di amore a discapito di una sessualità immatura e casuale, non più intesa come dono di sé, ma pura abitudine, con la conseguenza di aborti vissuti in età adolescenziale.

Infine l’affermazione delle nuove tecnologie, in particolare i social network, che favoriscono le comunicazioni ma, diventando l’unico modo di rapportarsi, impoveriscono le relazioni.

Tre possibili motivi, da cui scaturisce questa realtà, sono:

- 1.** La caduta del principio di Autorità e l’incapacità di dialogo fra figli e genitori, che porta ad un mancato passaggio di valori;
- 2.** Agenzie Educative: famiglia, scuola e chiesa rassegnate e travolte dalla mediocrità e superficialità della società non trovano i mezzi per reagire.
- 3.** Vivere una vita di Consumi nel senso di prendere tutto come “usa e getta”, compresi i sentimenti, le amicizie, le proprie origini e l’amore per il creato. Niente è prezioso, niente va conservato e preservato.

L’ordine sembra essere basato sul conflitto.

Il conflitto non può essere azzerato, ma deve essere gestito e considerato un’esperienza di crescita; il conflitto può evolvere in violenza che, invece, distrugge la relazione.

Il modello da noi suggerito è che prima di tutto si ricerchi la relazione ispirata alla giustizia riconoscendo, come cristiani, che non può esserci giustizia senza perdono.

Questo modello risulta essere la mediazione fra quello dove le relazioni si basano su codici gerarchici e quello dove le relazioni non hanno regole e distanze.

Per costruire relazioni è necessario avere regole certe e chiare per tutti, così sarà più facile capire cosa è più giusto fare.

1) Educare a Relazionarsi: rispettando la diversità e scoprendo la ricchezza della mascolinità e femminilità; 2) Educare al Bello; 3) Aiutare a crescere nell'Autonomia; 4) Rapporti con i Genitori; 5) Educare alla Gratuità e 6) Acquisire una coscienza Civica.

1. EDUCARE A RELAZIONARSI

(rispetto della diversità e scoperta della ricchezza della mascolinità e femminilità):

con questo obiettivo intendiamo abituare a vedere nell'altro, al di là delle differenze sessuali, una ricchezza ed un completamento anziché un nemico, un avversario, del quale essere geloso.

Il clima che dobbiamo creare nelle nostre Unità deve permettere a maschi e femmine di vivere l'esperienza scout in modo giocoso, avventuroso e comunitario appropriato alla loro differenza sessuale. In poche parole dovrebbero essere tenute in considerazione le diverse sensibilità di genere, soprattutto nell'adolescenza. Questo obiettivo dovrebbe realizzarsi educando a scoprire l'affettività e i sentimenti in maniera consapevole.

2. EDUCARE AL BELLO:

in questi 4 anni dobbiamo fare le cose per bene, con stile.

Belle sono le cose che viste o conosciute danno gioia, perché in esse riposa il desiderio umano. Nel bello si impara ad amare le cose per quello che sono e non per quanto ci sono utili, e la via della bellezza è la via dell'amore disinteressato, pulito, puro in pensieri, parole e azioni.

In poche parole, in questi anni, dobbiamo sforzarci di rendere bello, cioè capace di dare gioia, il posto dove viviamo.

Il bello passa attraverso la cura della persona, il rispetto dell'altro, dell'ambiente di vita, di lavoro e del creato.

Allo stesso modo, dobbiamo imparare ad avere cura delle cose a noi affidate, a rispettare gli orari ed a partecipare attivamente e con sensibilità alla vita liturgica.

3. AUTONOMIA:

Il senso di Autonomia nei bambini, nei ragazzi e nei giovani cresce se viene data loro fiducia. Ognuno, in relazione alla sua età, deve ricevere dagli adulti la fiducia necessaria a raggiungere questo obiettivo.

Siamo contrari a qualunque forma di dipendenza e di vizio, perché sono l'opposto dell'autonomia.

È necessario dunque, ed è il nostro obiettivo, educare a gestire con autonomia le occasioni prossime dei vizi e delle dipendenze, anche di quelle dipendenze socialmente accettate, che l'attuale società crea e divulga (fumo, alcol, sesso, videogiochi e social network).

4. GENITORI:

con le famiglie che ci accordano fiducia dobbiamo creare, in modo continuativo, un rapporto; considerandoci loro alleati nell'educazione dei figli, cercando una relazione anche con i genitori separati che non vivono con loro. Possibilmente, il dialogo, dovrebbe anche mirare a far scoprire ai genitori gli strumenti che noi adoperiamo e ci impegniamo alla realizzazione annuale di un momento comunitario di Vita scout con la presenza di tutti i genitori.

5. GRATUITÀ:

in una società materialista, come la nostra, dobbiamo far scoprire ai nostri giovani la bellezza del dono gratuito. L'impegno è quello di far scoprire come l'incarico (a qualsiasi livello) è un Servizio, cioè dono gratuito al prossimo. Il nostro obiettivo è quello d'indicare la gratuità come modo di essere della persona, per noi ciò significa educare all'impegno, ad assumere responsabilità, a saper "fare bene il bene".

6. COSCIENZA CIVICA:

con questo obiettivo intendiamo crescere nella conoscenza del funzionamento della "cosa pubblica" e di conseguenza educare ad essere cittadini propositivi. Essere propositivi non significa solo suggerire soluzioni a problemi, ma relazionarsi con la politica locale seguendo una problematica fino alla sua soluzione. La coscienza civica non può prescindere dalla conoscenza storica, per il raggiungimento di questo obiettivo proponiamo documenti di forte impatto come la Costituzione, la storia delle Aquile Randagie, ecc...